

I numeri

105.974

Dipendenti ai "tavoli"
Il numero di addetti che è coinvolto dai tavoli di crisi al ministero supera quota 105 mila nel 2024

12.366

Persone licenziate
Oltre 12 mila persone che lavoravano in piccole e medie aziende hanno perso il loro posto di lavoro causa crisi

7.395

Trend a gennaio
Nel mese di gennaio si sono aperti tavoli di crisi per un totale di altri 7.395 lavoratori ora a rischio

722

Esuberi e chiusure
Sono 722 gli addetti in esubero o senza lavoro causa chiusura nel solo mese di gennaio

23

Produzione industriale
Da 23 mesi la produzione industriale è in calo. Gli effetti si sentono anche nei servizi e nel commercio

IL REPORT

Aziende in crisi, 126mila posti in bilico raddoppiano i lavoratori a rischio

I dati forniti dalla Cgil: a gennaio altri 7mila addetti coinvolti
Gesundo: "Non c'è politica industriale"

di Diego Longhin

ROMA — La curva è orientata ancora all'insù e non da segni di assestamento. E il contatore dei lavoratori coinvolti da crisi, che ora non sono solo industriali, ma riguardano anche imprese del settore servizi e commercio, continua a girare mostrando numeri sempre più grandi. A gennaio si sono aperti altri tavoli di crisi al ministero delle Imprese e del Made in Italy per un totale di 7.395 lavoratori a rischio rispetto a quelli già censiti dalla Cgil nel 2024. A questi, sempre solo a gennaio, si aggiungono chiusure definitive ed esuberi per altri 722 lavoratori. Il 31 dicembre si è chiuso l'anno con 118.310 persone coinvolte dalla crisi. Il totale fa 126.447 addetti.

Lo scorso anno il numero dei lavoratori coinvolti è raddoppiato rispetto a quello di fine 2023: sono stati 105.974 gli addetti coinvolti da crisi industriali per i quali sono aperti confronti al ministero guidato da Adolfo Urso. Dodici mesi prima erano 58.026. Tra le ultime imprese la Ceramica Dolomite, la Dana Italia e la Venator Italy. Sono cifre figlie di 23 mesi di flessione negativa della produzione industriale, con un tonfo a dicembre quando si è registrato un -7,1% rispetto allo stesso periodo 2023. A gennaio il trend non è migliorato.

Lo dimostra il report aggiornato della Cgil sugli sviluppi delle ultime crisi e dei tavoli al ministero delle Imprese e del Made in Italy. «Si sono sommate ulteriori crisi, oltre a quelle già note, in particolare nel comparto servizi e commercio, a testimonianza che 23 mesi di produzione col segno negativo hanno effetti anche al di fuori dello stretto settore industriale, determinando povertà per centinaia di migliaia di famiglie italiane. Situazione frutto di decenni di mancata programmazione e di assenza di politiche industriali», dice Giuseppe Gesundo, segretario nazionale della Cgil. Basti pensare, solo per citare alcuni casi, al tavolo di Coin, tra chiusure di punti vendita e una novantina di addetti a rischio, Conbipel, dove 800 persone rischiavano di rimanere senza lavoro, mentre ora si è aperta una discussione su altri ammortizzatori sociali, e Conforama, catena dell'arredo che è in difficoltà e pensa di ridurre di una sessantina i posti nel proprio organico. Gesundo della Cgil teme che si aprano nuovi fronti, come quello Fibercomp, la ex rete Tim.



▲ Manifestazione Un sit-in dei lavoratori della Beko sotto il Mimit

La Cgil sottolinea poi che ai numeri seccati relativi ai tavoli di Palazzo Piacentini, si devono aggiungere 12.366 addetti di piccole e medie aziende che hanno perso il loro lavoro. Vertenze che non sono neppure

arrivate al tavolo.

Dietro a tutti questi dati ci sono persone e famiglie. Come i dipendenti di Beko, brand degli elettrodomestici in mano a un gruppo turco che in Italia ha acquistato tutte le

I casi

beko
Beko
Dismetterà la fabbrica di Siena ma Comunanza è salva

Haier
Candy (Haier)
Stop produzione lavatrici a Brugherio: cento posti in meno

Conbipel
Conbipel
Una cordata di Como salverà il gruppo e il 70% degli addetti

fabbriche ex Whirlpool. A rischio, stando ai risultati ottenuti dal ministero delle Imprese, sono rimasti i quasi 300 addetti del sito di Siena. Prima erano 2 mila teste, ma lo stabilimento di Comunanza ad Ascoli rimarrà aperto. Poi ci sono gli 8.000 dipendenti di Eni Versalis, leader tricolore nella chimica di base, senza contare i 24 mila addetti dell'indotto. All'elenco si sono poi aggiunte Belco di Mirandola, biomedicale, che ora ha un nuovo proprietario (Nordia-Tian Yi Medical) che salverà 125 posti, mentre per altri 150 bisognerà trovare soluzioni alternative. E poi Meta System, metalmeccanica, indotto auto, 700 addetti, Giano, gruppo Fedrigoni cartiera, 300 persone fra diretti e indotto, Almaviva Contact call center, settore telecomunicazioni, 494 persone. Non mancano i casi storici, come la Lear di Grugliasco, che produceva sedili, dove 380 in cassa attendono nuovi investitori.

GRAFICAZIONE RISERVATA

La trattativa

Il Ppe sui motori termici: revocare lo stop del 2035



▲ Il ministro Adolfo Urso contrario ai vincoli Ue sulle auto ieri chiedeva una svolta

MILANO — Giornate decisive per il futuro dell'auto europea. A Bruxelles sono attesi oggi i vertici delle principali case, per cercare di limare il piano per il comparto che la Commissione presenterà il 5 marzo. Un documento attesissimo anche perché le vendite continuano ad esser deboli: -18,8 punti sotto i livelli pre-pandemici, quelle di gennaio. Quel che è filtrato nei giorni scorsi non ha lasciato ben sperare le imprese. Bene le «misure prioritarie» per sostenere le vendite elettriche, e anche la spinta alle batterie europee e le barriere contro le politiche anticoncorrenziali della Cina. Ma finora non si è trovata traccia del rinvio delle multe pronte a scattare per chi non rispetta la tabella di marcia di taglio alle emissioni di CO₂. E che costerebbero, si stima, 15 miliardi ai produttori. È questo uno dei punti del non paper italiano lanciato dal titolare del Mimit, Adolfo Urso, che ora carica le aspettative: «Sulle auto serve una svolta vera, sono ore decisive, massimo impegno» ha detto ieri.

Su un altro fronte, quello dello stop al motore termico dal 2035, si registra il nuovo pressing del Ppe. Un obiettivo che «sembra più irrealistico che mai» hanno scritto i Popolari sui social, tanto che il divieto «dovrebbe essere revocato per riflettere la neutralità tecnologica», ha fatto sapere l'azionista di maggioranza della Commissione von der Leyen autrice a suo tempo del Green deal. Una posizione già cristallizzata in un documento di dicembre, ma ora si torna alla carica per consentire le vendite non solo di veicoli full electric, dopo il 2035, ma anche ibride con emissioni contenute. Uscita che fa rumore. La Lega chiede di «azzerare le eco-foglie del tutto elettrico». Deborah Bergamini, che del Ppe è vicepresidente all'assemblea del Consiglio d'Europa, chiede che la Commissione «prenda atto» di questo nuovo orientamento. Mentre il M5s con il senatore Luigi Nave dà del «povero illuso» a Urso dicendo che il «settore non risorgerà comprando tempo». — **r.a.r.**

GRAFICAZIONE RISERVATA

NAUSEA?
PUOI CONTRASTARLA CON I BRACCIALI!

P6 NAUSEA CONTROL
BRACCIALI ANTI-NAUSEA

I percorsi in auto, il mal di mare ed il mal d'aereo rovinano i Vostri viaggi?

I bracciali P6 Nausea Control® esercitano una pressione costante che agisce, secondo la medicina tradizionale cinese, sul punto di agopuntura P6 (tre dita traverse sotto la prima piega del polso) e contribuisce a contrastare nausea e vomito in auto, in mare ed in aereo. I bracciali P6 Nausea Control® sono disponibili per adulti e per bambini, sono senza medicinali e si possono riutilizzare oltre 50 volte. Disponibili anche per la nausea in gravidanza.

PER TUTTA LA FAMIGLIA IN FARMACIA E PARAFARMACIA

È un dispositivo medico CE. Leggere attentamente le istruzioni per l'uso. Aut. Min. Rich. 11/10/2024. Distribuito da Consulteam srl - Via Pasquale Paoli, 1 - 22100 Como - www.p6nauseacontrol.com